

DOPPIOZERO

Walker Evans. Italia

[Paolo Capelletti](#)

26 Maggio 2016



Un mondo che c’è ancora, il passato sempre vivo, il documento e il ricordo; ragioni di cui la fotografia si è sempre fatta carico, ma qui qualcosa è diverso. Qui, l’occhio è alle prese con una semplicità quasi austera, con la neutralizzazione di ogni intento idealista o anche solo commovente. Questi sono sguardi che si scambiano, in silenzio, e tuttavia dicono molto.

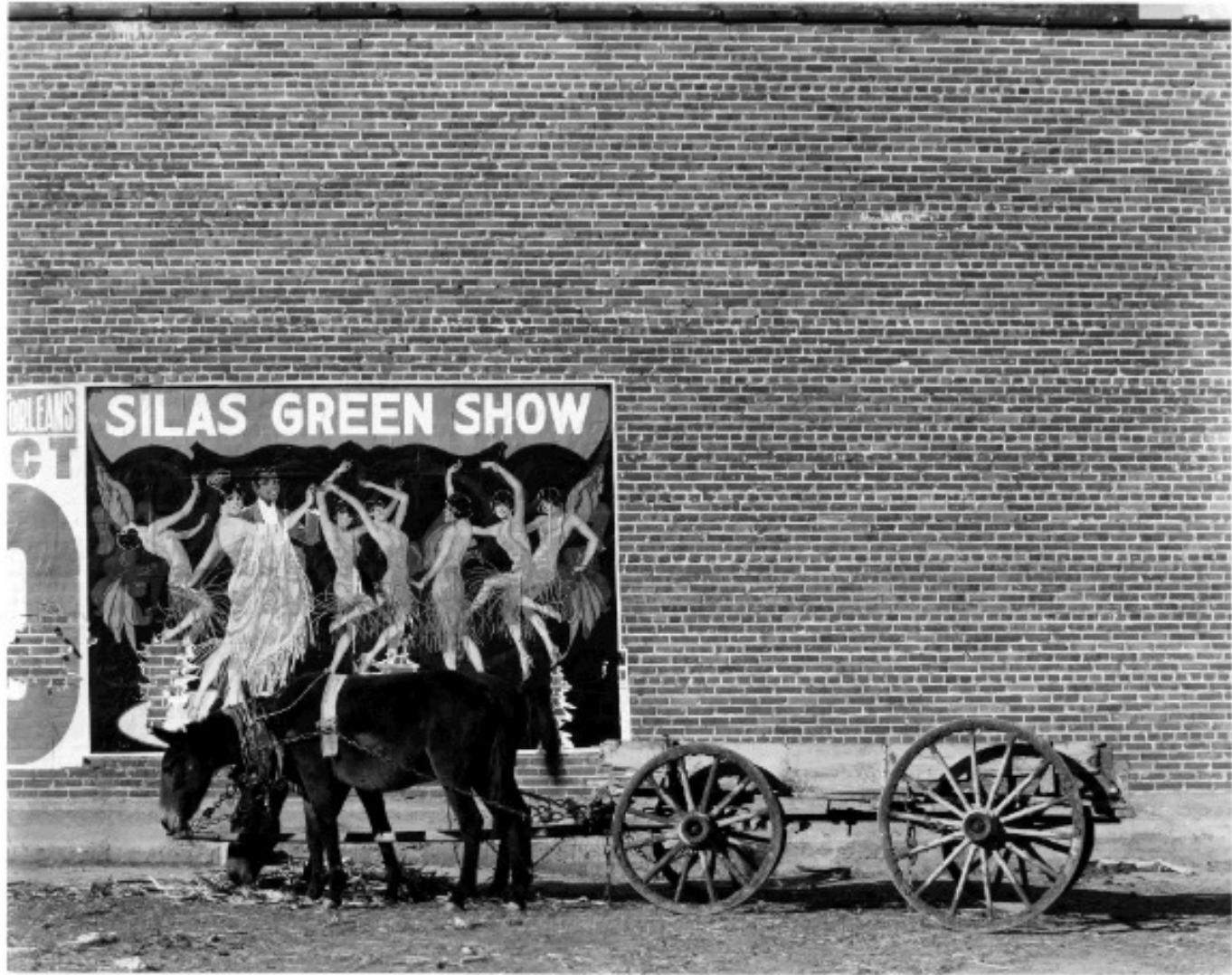


Lucille Burroughs, daughter a cotton sharecropper Hale County Alabama 1936, Collezione Marco Antonetto.

Se volessimo guardarcì, anche solo per gioco, dall’assumere il significato di ogni parola come dato, dovremmo considerare, per esempio, che il senso originario della “crisi” (dal verbo greco ?????: “separare, decidere”) non si riferisce a un baratro, che spartisca la terra aprendosi sotto i nostri piedi ma, piuttosto, a un nuovo orizzonte, che scardina la continuità e vi traccia un sentiero improvviso, imprevisto. Crisi, allora, sarebbe soltanto il futuro che disattende le nostre aspettative e diventa qualcos’altro, non necessariamente peggiore. D’altro canto, vallo a raccontare a chi nella crisi ci ha perso il lavoro. In quella attuale, che dura dal 2008, o in quella che iniziò dal crollo di Wall Street del 1929 e prese il nome di Grande Depressione. I volti e i luoghi di quel cataclisma sociale divennero il ritratto di un’America mai esistita prima e, perciò, inimmaginabile e a raccoglierli fu Walker Evans, che a Wall Street ci aveva lavorato, fino al ’29.

Certamente, il Walker poco più che ventenne che abitava e lavorava a New York, dopo aver atteso a buoni studi superiori nel Massachusetts e aver trascorso un anno a Parigi, non poteva sospettare che, proprio attraverso quel drammatico scambio, si sarebbe presentato il suo futuro. Un futuro – Evans sognava di fare lo scrittore e fotografava solo dal 1928 – segnato dalla crisi, quella che affondò gli Stati Uniti e che spinse la

Farm Security Administration a dare a lui l'incarico di raccontarla attraverso i suoi scatti, dal 1935 al '38. È in quell'anno che il MoMA scelse il suo lavoro quale soggetto della prima mostra che il museo abbia mai dedicato a un singolo fotografo. *Walker Evans: American Photographs* e l'omonimo catalogo tracciarono un altro futuro, e stavolta non solo per Walker, ma per la storia della fotografia.



Minstrel poster in Alabama town 1936, collezione Giovanna Calvenzi.

E di quella italiana, in particolare. Per loro stessa ammissione, i grandi fotografi che, a loro volta, hanno impresso una decisiva svolta alla tradizione del nostro Paese e hanno marchiato in modo indelebile la strada stilistica dei loro successori, furono influenzati e indirizzati dal lascito di Evans. Mimmo Jodice, Guido Guidi, Olivo Barbieri, Luigi Ghirri, Gabriele Basilico si lasciarono volentieri ispirare dal grande artista americano. Questo orizzonte nuovo, questa onda lunga che si stende dagli anni '30 e attraversa tre quarti di secolo e un oceano, è il generatore da cui scaturisce *Walker Evans. Italia*, esposizione curata da Laura Gasparini e allestita nella splendida cornice di Palazzo Magnani, a Reggio Emilia, per essere uno degli eventi di punta dell'edizione 2016 di Fotografia Europea.



Main street faces 1935.

Quelle case tutte uguali e così singolari, quei distretti urbani dal sentimento insieme immarcescibile e troppo fragile, l'espressione di un territorio che si scontra con la vanità di cui per decenni si è ornato di buon grado; e poi i volti, la fierezza e l'onore delle ferite. L'opera di Evans, nelle parole di Luigi Ghirri, «è tra le poche del Novecento che lascia agli spazi, agli oggetti, ai paesaggi, il compito di rivelarsi al nostro sguardo, con una riservatezza, una dignità, prima sconosciute».

Si fatica, per quanto ci si sforzi, a vedere nelle opere esposte soltanto il racconto di un mondo ormai antico, passato. Le fotografie, provenienti da collezioni pubbliche (il Centro Studi e Archivio della Comunicazione – CSAC dell'Università di Parma, la Galleria Civica di Modena) e private (la Fondazione Mast di Bologna, la collezione di Giovanna Calvenzi e quella di Gabriele Basilico) emanano un afflato di eccezionale contemporaneità.



View of Morgantown, west Virginia 1935.

In effetti, l'intera operazione costituita dalla mostra mette lo spettatore alla prova del tempo in quanto realtà multidimensionale e fatta di rinvii, di rimandi, di ritorni e anche di balzi in avanti, di precessioni. Si percorre un ponte gettato tra lo sguardo di Evans, figlio e testimone delle strade americane, e la percezione degli Stati Uniti che si aveva in Italia, passando per il desiderio presto materializzato di guardare al nostro Paese in modo analogo e, in un riavvolgimento complessivo, rivedendo le fotografie iniziali sotto una nuova luce. Ci si accorge, così, che il germe del futuro, che quelle stesse immagini inocularono, torna a infonderci interpretazioni nuove e ad alimentarle di altre visioni e si finisce per vedere in esse quello stesso futuro anticipato, anteriore. Si cammina per le stanze allestite e si avverte forte quella sensazione, potenza di cui solo la grande fotografia dispone, di star avanzando verso il futuro rivolgendogli le spalle (non immuni da un'impressione sublime, mista di fascinazione e di terrore per quella catastrofe prospettata da Benjamin a proposito dell'*'Angelus Novus'* di Klee).



st Street between 1st and 3rd avenues New York.

Da questo punto di vista si rivela un prezioso supporto il catalogo, edito da SilvanaEditoriale e curato anch'esso da Laura Gasparini, che raccoglie le parole che completano l'essenza di *Walker Evans. Italia* e ne regalano la più felice tra le prospettive ermeneutiche. Oltre ai testi che recano le firme della curatrice, di Walter Guadagnini, di Paolo Barbaro e di Giovanna Calvenzi, risultano particolarmente significative le pagine in cui Basilico, Ghirri, Barbieri e Guidi (gli ultimi due in conversazione con Gasparini) raccontano il "loro" Walker Evans. Si tratta, del resto, di un'esposizione che trova una grossa parte della sua ragion d'essere nel cosmo bibliografico, non fosse altro per il fatto che numerosi libri ed edizioni rare, raccolti dai maestri già citati, trovano spazio nelle sale grazie a un sapiente allestimento.



Luigi Ghirri, Roma 1978. Collezione eredi di Luigi Ghirri. Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi.

A chiudere l'evoluzione concettualmente acrobatica del progetto, concepito per essere non tanto una lezione quanto un dialogo senza soluzione di continuità, non potevano che essere le opere fotografiche con cui *L'eredità italiana* fece *Omaggio a Walker Evans*. Vedremo allora gli esiti della conversazione che la grande scuola italiana intessé con il pensiero per immagini del grande maestro americano. E percepiremo, un attimo prima di uscire, che la direzione stessa di molta fotografia odierna (Fotografia Europea 2016 pone questo aspetto in forte evidenza) sembra segnata da quel futuro critico ormai (non) passato e appare, anch'essa, procedere nel suo solco, spalle in avanti.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

Walker Evans Italia

Cura della mostra e del catalogo
Laura Gasparini

Mostra promossa da



Regione Emilia-Romagna

PM FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI

Mostra prodotta da
Fondazione Palazzo Magnani
Biblioteca Panzini

Mostra organizzata da
Fondazione Palazzo Magnani

Organizzazione
Fondazione Palazzo Magnani
Silvia Cavalli
Federica Franceschini
Biblioteca Panzini
Thomas Franchi
Laura Gasparini
Giulio Lamberti
Monica Leon
Simona Saggion

Catalogo
Silvana editoriale

Allestimento
Tector, Reggio Emilia

Progetto grafico
Guiliano Zerbini
con Davide Reggiani

Realizzazione grafica
Modi Print, Reggio Emilia

Ufficio stampa
CLP Relazioni Pubbliche, Milano
Fondazione Palazzo Magnani, Stefania Palazzo

Spedizioni
Fondazione Palazzo Magnani
Mario Demi
Mauro Lanza

Assicurazione
Axa Bruxelles srl
Munich RE

Servizio di vigilanza
Cooper Service

Organizzazione eventi
Fondazione Palazzo Magnani, Rossella Di Luccia

Personale di Museo
Fondazione Palazzo Magnani
CIA Reggio Emilia

Un ringraziamento speciale al Museo alle Biblioteche,
alle istituzioni pubbliche e private e ai collezionisti privati.
Biblioteca Panzini, Reggio Emilia
Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
CSIC Centro studi e Archivio della Comunicazione Università di Parma
Galleria Civica di Modena
Fondazione MAST, Bologna
Ernesto Luigi Ghirri
Studio Gabriele Besolla
Marco Antonetto
Olivo Barbieri
Guido Bertero
Giovanna Calvano
Marco Crig
Guido Guidi
Luca Notti

Si ringraziano per la collaborazione
Stefano Bartoli, Claudia Cestorini, Iris Costa, Adelio Ghisi,
Maria Fontana, Daria Menconi, Paolina Panedrograno,
Carla Proiodi, Gabriella Rogni, Urs Staub, Francesco Zanella

Diritto di riproduzione e traduzione riservato per tutti paesi
© Ernesto Luigi Ghirri
© Walker Evans Archive, The Metropolitan Museum of Art, New York
© Gabriele Besolla
© Olivo Barbieri
© Guido Guidi

con il contributo di



Ancori sovvenzioni
Renzo Bartoli, Andrea Cestorini, Giancarlo Sili, Franco Senik,
Annalisa Pavan, Rotary Club Reggio Emilia, Rotary Club Ferrara Estense,
Riccardo C-Morris F. Smith e Sophie F. Cox,
Studio Merlin-Costantini, Maurizio Tosi, Enrico Zanella

Amici di Palazzo Magnani
Rita Aliferi, Mario Antoni, Riccardo Barbieri, Giulio Belotti,
Irene Belotti, Maurizio Bonomi, Giandomenico Belotti, Maria Brusa,
Alessandro Camara, Silvana Caselli - Il Profumo, Nino Cicali, Gigi Cicali,
Claudio Cominoli, Cesare Coniglio, Fausto Formisano, Alessandro Formisano,
Emmanuele Filzi, Fabrizio Fiori, Francesco Formisano, Cesare Formisano,
Adriano Formisano, Tiziana Formisano, Gian Carlo Vassalli, Giacomo Gavocchi,
Domenico Giapponesi, Achille Giordani, Silvia Grandi, Giuseppe Guarini,
Riccardo Iozzini, Claudio Lazzarini, Maria Aurora Marini,
Maria Luisa Montanari, Monica Montanari, Mario Marini,
Giulio Montanari, Edmondo Montanari, Mario Pajola, Silvia Pollicino,
Maria Pieraccini, Oscar Pieraccini, Mario Pisi, Annalisa Ranzani,
Diletta Salvo, Alice Santoro, Paolo Santoro, Silvia Scattolon,
Giovanni Vacari, Sergio Vianello, Paola Vianello, Silvia Vassalli,
Anna Maria Vassalli, Emanuele Zanchi

